

Villar Perosa, corteo di operai in municipio, il sindaco risponde

«Alla Sachs deve restare il lavoro»

No a riconversioni residenziali - Un'ipotesi: la "filiera corta" dell'indotto



VILLAR PEROSA - Venerdì 9 un corteo di un'ottantina di metalmeccanici della Sachs ha raggiunto il municipio per chiedere l'impegno dell'Amministrazione sui problemi dell'azienda. (Foto Galliano)

VILLAR PEROSA - Venerdì 9 era il giorno dello sciopero generale dei metalmeccanici indetto dalla Fiom.

A Villar Perosa in 77 si sono incontrati davanti al presidio della Sachs, dove le bandiere dell'Alp sventolano da giorni. Da quando (due settimane fa circa) a Pomaretto, una parte dei lavoratori aveva deciso di montare il gazebo per cercare di evitare i 90 licenziamenti collettivi messi sul piatto dall'azienda. Il ritrovo al presidio è il giovedì alle 17. Nel resto del tempo, le sedie restano vuote. Attorno gli striscioni "La

New Co.cot è con voi", "Gli ex-operai della Stabilus sono con voi".

Venerdì mattina verso le 10,30 il gruppetto dei 77 si è incamminato verso il municipio. Lì gli operai sono stati accolti da due assessori, in rappresentanza dell'Amministrazione comunale. Spiega Enrico Lanza, sindacalista dell'Alp: «Abbiamo fatto una piccola assemblea, chiedendo all'Amministrazione villarese di non lasciarci soli e di intervenire, chiedendo magari un incontro con l'Accea e con la Regione per trovare soluzioni per riempire la fabbrica». Il polo produttivo di borgata Tupini, infatti, è rimasto "monco" da quando la Stabilus ha chiuso i battenti in fretta e furia, lo scorso maggio. Ora la Sachs, che occupa parte dello stabilimento, si trova a dover sostenere da sola delle spese troppo elevate. L'affitto pagato dalla Stabilus si aggirava sui 400mila euro all'anno. Al momento questa quota è stata versata fino a marzo 2010. Dopo quella data ci sono solo punti interrogativi.

Intanto la Sachs ha visto lievitare i costi da sostenere e per far quadrare i bilanci ha proposto i 90 licenziamenti, la metà

della forza lavoro attuale, in pratica.

«Dobbiamo puntare ad ottenere la cassa integrazione per due anni», sostiene Lanza. In questo modo si risolverebbe (integrando con la mobilità) già il problema di un gruppo di persone che verrebbe così accompagnato alla pensione. A questo gruppo se ne aggiungerebbe un altro che accetterebbe volontariamente una buona uscita per lasciare il lavoro, perché magari ha altri progetti per il futuro. Per gli altri, due anni di cassa garantiti potrebbero permettere di mantenere il legame con

l'azienda in attesa di una ripresa.

«Ci stiamo muovendo per avere a breve un incontro con l'assessore regionale Bairati e con il direttore della Sachs Vicendone - dice il sindaco di Villar Perosa, Claudio Costantino -. Dobbiamo fare in modo di riempire l'altra metà del capannone lavorando di concerto con la Regione e con la stessa Sachs». Tra le ipotesi per riportare il lavoro a Villar - oltre a quella battuta da Lanza dell'energia rinnovabile con Accea - ci sarebbe, secondo il sindaco, anche quella di rendere allettante il polo dei Tupini per delle realtà che già lavorano per Sachs, in modo da creare una sorta di filiera corta di produzione.

Una garanzia arriva dal primo cittadino: «Finché ci sarà Unione democratica alla guida di Villar, non si cambierà mai destinazione d'uso a quell'area. Quindi i proprietari non possono assolutamente pensare a una riconversione, magari residenziale. Siamo vicinissimi ai lavoratori e vogliamo che lì dentro ci sia lavoro».

Martina Bonati

li:
ca
di
sa
- è
ac
gr
la
2,
di
cr
st
de
vr
m
ci
du
Pa
Pr
no
ris

Vi